

Biometano, corsa agli investimenti

In arrivo 20 nuove centrali agricole

Agroindustria

In dieci anni l'Italia passerà da 2,5 a 6,5 miliardi di metri cubi di biometano green

La riconversione potrà stimolare investimenti privati per 5 miliardi di euro

Micaela Cappellini

L'impianto dell'azienda agricola La Castellana di Corbetta, in provincia di Milano, è stato quello che ha immesso in rete il primo metro cubo di biometano agricolo in Italia. È stato realizzato dalla Ab, a partire da scarti agro-zootecnici, e proprio qualche giorno fa ha tagliato il traguardo delle 10mila ore di attività. A Faenza, invece, sorge l'impianto agroindustriale a biometano più grande di tutta Italia. Appartiene alla cooperativa vitivinicola Caviro, che lo ha realizzato nel 2019 investendo 9 milioni di euro, e ha una capacità produttiva di 12 milioni di metri cubi.

Nelle campagne italiane si contano ormai 1.687 impianti di bio-

gas agricolo e cinque di biometano da sottoprodotti agrozootecnici, fa sapere il Consorzio italiano biogas, che riunisce 760 aziende agricole produttrici di biogas e biometano e 200 società fornitrici di impianti. Ad oggi il totale installato è di 1.007 MW. Per quanto riguarda il biometano, che rappresenta la punta più avanzata di questo segmento, sono in corso di realizzazione 20 nuovi impianti di produzione di bio-GNL. La capacità produttiva complessiva sarà da 4 a 27 tonnellate al giorno, che renderanno possibile la decarbonizzazione dei viaggi degli oltre 3mila camion alimentati a metano liquido oggi circolanti nel nostro Paese.

Questo però è il momento di premere l'acceleratore: le potenzialità della produzione di biometano sono parte integrante della lotta al cambiamento climatico e della transizione energetica. Lo ha detto lo stesso ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero qualche giorno fa. E il volano per questa accelerazione dovranno essere le risorse europee del Piano Next generation Eu.

L'Italia, nel 2030, potrebbe raggiungere un potenziale di biometano agricolo producibile pari a 6,5

miliardi di metri cubi, più del doppio rispetto agli attuali 2,5 miliardi. La Coldiretti è tra i suoi grandi sostenitori: «Dopo gli ingenti sforzi che hanno consentito di promuovere 4,5 miliardi di investimenti e un impatto positivo sull'occupazione di 100mila unità lavorative - ha detto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - occorre rafforzare gli impianti esistenti e promuovere la filiera del biometano, che rappresenta l'unica fonte di energia rinnovabile programmabile. Per questo nel Decreto Sostegni chiediamo siano inserite norme in favore delle energie rinnovabili e del biogas. In particolare chiediamo misure di semplificazione per quanto riguarda l'utilizzo di materie e sottoprodotti, in una logica di scambio aziendale verso la costituzione di comunità energetiche».

Secondo Piero Gattoni, presidente del Consorzio italiano biogas, la riconversione degli impianti biogas esistenti in Italia ha un potenziale produttivo di biometano pari a circa 3,5 miliardi di metri cubi e potrà stimolare investimenti privati per circa 5 miliardi di euro, favorendo entrate fiscali per circa un miliardo di euro e un incremento di 16mila nuovi posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prandini (Coldiretti): chiediamo che le misure di semplificazione siano contenute già nel Decreto Sostegni



200 milioni

ECONOMIA CIRCOLARE

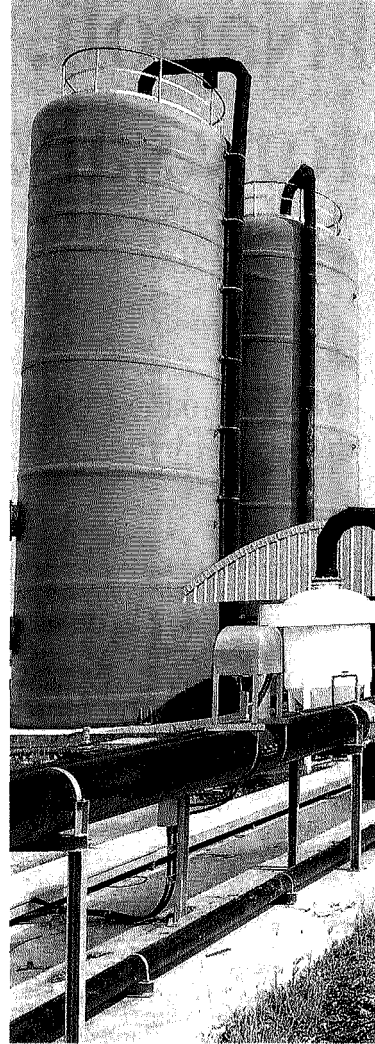
Intesa Sanpaolo e Panguaneta insieme per valorizzare la filiera del pioppo. In Lombardia l'istituto ha erogato 200 milioni in progetti di economia circolare



BIOLOGICO, ITALIA IN RITARDO

FederBio: Italia fanalino di coda Ue nello stato di avanzamento del Piano nazionale. «Accelerare il passo» ha detto la presidente Maria Grazia Mammuccini

ADOBESTOCK



Biogas. L'Italia ha investito 4,5 miliardi